

## Nord-Sud L'Autonomia la scuola e lo spirito di crociata

Massimo Adinolfi

**N**on è solo una questione di soldi; è anche una questione sociale, politica, giuridica. C'è da scommetterci: l'autonomia differenziata sarà una delle pietanze principali che maggioranza e gover-

no proveranno a servire al Paese, nel corso di questa legislatura, e per il Mezzogiorno sembra già avere un sapore indigesto. Il timore che le disparità territoriali aumentino, anziché diminuire, c'è, ed è ben giustificato.

# L'AUTONOMIA, LA SCUOLA E LO SPIRITO DI CROCIATA

**S**ecessione, federalismo, autonomia sono state negli anni sostenute da una ininterrotta polemica nei confronti di un Sud che spende male, produce poco, campa di assistenzialismo, e coi soldi pubblici compra consenso e ingrassa clientele. La logica con cui le regioni più ricche avanzano richieste di trasferimento di competenze legislative e attribuzioni di funzioni amministrative non sembra rispondere solo ad esigenze di riqualificazione e ottimizzazione della spesa pubblica, ma anche a un ragionamento assai poco commendevole, per non dire brutalmente egoistico: dei ritardi, degli sprechi e delle arretratezze del Sud non ne vogliamo più sapere. Chi è causa del suo mal pianga se stesso, e non bussì a Roma, per chiedere al governo i soldi che sono del Nord e che al Nord devono restare.

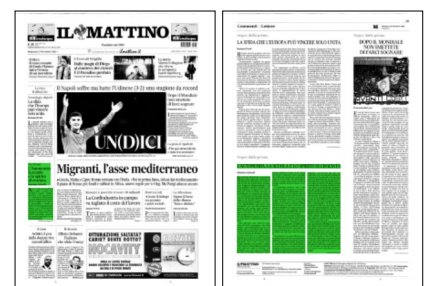
Ma è davvero così: è davvero tutta colpa del Sud? A guardare i dati della scuola – una delle materie su cui si fa sentire forte la richiesta delle regioni settentrionali di fare per conto proprio – non si direbbe: in ambito scolastico, le risorse destinate a un ragazzo meridionale sono meno di un terzo di quelle che toccano a un suo coetaneo al Nord. Beninteso: non è che i calcoli siano sempre obiettivi, solo perché vi compaiono i numeri: molto dipende infatti da quali elementi scegli di calcolare. Ma insomma: pur con tutta la prudenza del caso, in ambito scolastico, riesce davvero difficile parlare di un "sacco del Nord". E dunque? Com'è possibile che si affronti l'argomento autonomia come se il Sud fosse solo interessato a mettere le mani nelle tasche del Nord, quando sembra semmai essere il contrario?

La questione, peraltro, non è solo economica, dicevo prima: se c'è un terreno sul quale è fondamentale accorciare le distanze fra le diverse aree del

Paese è proprio quello dell'istruzione e della formazione. Non solo. Ci sono posti, nel Sud Italia, dove la scuola è il più visibile, quando non l'unico segno di presenza vera delle istituzioni pubbliche nel tessuto sociale. Posti dove una palestra inagibile, un laboratorio privo di attrezzature, una cattedra vacante non sono solo costi difficili da sostenere, ma possibilità di futuro negate.

E c'è pure una questione giuridica, addirittura costituzionale, perché l'obbligo di istruzione, che è nella nostra Carta fondamentale, richiede parità di trattamento e suppone un'applicazione di norme generali unitaria e uniforme su tutto il territorio nazionale: con la regionalizzazione si può forse andare avanti, ma solo fino a un certo punto.

Dopodiché c'è un però. Metteteci pure i giusti timori di ciò che una gestione regionale dell'organizzazione scolastica, in materia per esempio di personale, potrà significare sul piano politico, resta però che né la scuola, né gli altri comparti dell'amministrazione pubblica possono rimanere fermi, al palo. La battaglia in difesa della scuola nel Mezzogiorno è sacrosanta. Ma non può coincidere con una semplice difesa dello status quo. In generale, non ogni proposta di riarticolazione dei servizi pubblici equivale a uno smantellamento, o a un furto di risorse. Prendete proprio la scuola: dai curricula scolastici piuttosto datati al reclutamento del personale che fa ancora acqua da tutte le parti, dai livelli di retribuzione dei docenti alla struttura della loro carriera, dal ripensamento dell'alternanza scuola-lavoro ai corsi di aggiornamento professionale di cose da fare ce ne sono, e il riflesso non può essere quello di recalcitrare a prescindere, di fronte a ogni proposito di riforma, così come i timori di una penalizzazione del Sud non possono essere un buon motivo per respingere ogni discorso in tema di auto-



03374

03374

nomia né per fornire un alibi a una classe politica meridionale che qualche colpa nei ritardi del Mezzogiorno dovrà pur avercela, o no?

Nessun alibi, dunque, e nessuna bandiera puramente ideologica da sventolare sopra i cancelli della scuola. Un solido quadro di principi condivisi, dettato dalla Costituzione, e però una disponibilità ad affrontare nel merito le singole questioni: governo e regioni, partiti e sindacati hanno tutto il tempo, e il modo, per affrontare in questo spirito la materia nella legislatura appena iniziata. Diversamente c'è il rischio che prevalga un velleitario spirito di crociata che, di solito, smaltiti gli ardenti bolli, lascia le cose come stanno, se non peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA